

La cartografia del portale

Per l'allestimento della sezione del portale dedicata alla Banca dati sono state scelte ed acquisite tre cartografie di diversa datazione, con l'intento di fermare lo sguardo su alcuni dei momenti più significativi che hanno scandito lo sviluppo del fenomeno associativo, rappresentando in sequenza diacronica l'evoluzione del territorio urbano quale scenario degli oggetti censiti.

Oltre alla qualità grafica delle carte e alla buona conservazione del supporto, la selezione si è orientata su cartografie relativamente attendibili, rilevate a piccola scala e confrontabili tra loro, in grado di offrire letture esaustive anche qualora sottoposte a ingrandimenti di dettaglio.

La mappa del catasto settecentesco, suddivisa nelle giurisdizioni amministrative delle sei Porte della città, è emersa quale fonte particolarmente efficace per risalire all'organizzazione del territorio urbano d'antico regime.

Per il progetto è stato acquisito e georeferenziato il mosaico delle mappe del catasto teresiano del 1751, utilizzando una copia del XIX secolo (meglio leggibile) conservata presso l'Archivio di Stato di Milano (ASMi), Mappe piane, prima serie, Catasto teresiano, Milano città, 1751 (copia XIX secolo): "Giurisdizione di Porta Comasina", b. 3558; "Giurisdizione di Porta Nuova", b. 3559; "Giurisdizione di Porta Orientale", b. 3560; "Giurisdizione di Porta Romana", b. 3561; "Giurisdizione di Porta Ticinese", b. 3562; "Giurisdizione di Porta Vercellina", b. 3563.

Oltre alla distribuzione e alla fisionomia degli edifici rilevati in planimetria, e ai tracciati stradali con le relative denominazioni, la copia ottocentesca scelta per il portale distingue con colorazioni ad acquerello l'area di competenza delle diverse parrocchie, a cui fa riferimento anche la numerazione progressiva delle case riportata per ciascuna zona. A colpo d'occhio sono inoltre riconoscibili anche le rispettive chiese parrocchiali, di colorazioni più chiare, recanti, oltre alla denominazione, il simbolo di una croce, e distinte da lettere alfabetiche come tutti gli edifici esenti dai carichi fiscali.

Le cartografie successive provengono da due piante urbane pubblicate dall'editore Antonio Vallardi rispettivamente nel 1884 e nel 1928, scelte per rappresentare, la prima, lo sviluppo della città ottocentesca nelle fasi iniziali della grande espansione urbanistica a cavallo dell'Unità d'Italia e, la seconda, l'assetto di una Milano ridisegnata dal forte incremento demografico che caratterizzò i primi decenni del XX secolo, sulla spinta della crescita industriale e economica che in pochi anni ne aveva profondamente trasformato anche il tessuto sociale. Caratterizzate entrambe da una notevole ricchezza di dettaglio topografico, queste cartografie riportano con discreta precisione anche la localizzazione della maggior parte di edifici pubblici e religiosi.

In particolare la "Pianta di Milano" del 1884, edita da Antonio Vallardi in 9 fogli componibili, alla scala 1:4.000, costituisce una riedizione della "Pianta di Milano pubblicata per deliberazione della Giunta Municipale (9 giugno 1876)" nel 1878, in bianco e nero, e poi aggiornata successivamente, a colori, nel 1879, 1881 e infine nel 1884. E' conservata presso la Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli" di Milano, in *Piante e vedute*, Vol. EE 28-1.

La successiva "Pianta generale di Milano", edita a Milano da Antonio Vallardi nel 1928, in foglio unico, alla scala 1:10.000, proviene anch'essa dalla Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli" di Milano ed è conservata in *Piante e vedute*, Vol. W 16.

Acquisite e georeferenziate nel medesimo sistema informativo geografico, sulla base della cartografia attuale (derivata dalle riprese di Google Maps), queste mappe costituiscono gli strati cartografici selezionabili, perfettamente confrontabili, su cui poter interrogare liberamente tutti gli oggetti della banca dati. A rendere ancora più suggestiva questa lettura stratigrafica del territorio urbano, l'opzione che consente di regolare il grado di trasparenza delle mappe evidenzia immediatamente i cambiamenti percepibili dal confronto delle diverse rappresentazioni.